

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1994

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2
DE LUCA (<i>Progr. Feder.</i>)	4, 6
PORCU, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	2, 5

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori De Luca, Daniele Galdi, Pelella e Gruosso.

DE LUCA, DANIELE GALDI, PELELLA, GRUOSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Governo ha dichiarato di voler rispettare il protocollo di luglio 1993, ma nei fatti lo ha già ripetutamente, quanto gravemente, disatteso;

che con precedente interrogazione (3-00127 del 21 luglio 1994) è stata già denunciata la violazione della regola di quel protocollo, che impone il previo «costruttivo confronto con le parti sociali» per modificare, con un «organico disegno di legge», il quadro normativo in materia di gestione del mercato del lavoro;

che violazione non meno grave dello stesso protocollo sembra connotare, tuttavia, anche la recente adozione del documento di programmazione economica e finanziaria;

che una vera e propria «sessione di confronto» deve precedere, infatti, secondo il protocollo, l'adozione di detto documento;

che siffatta «sessione di confronto» è mancata, tuttavia, non potendosi considerare tale l'incontro fra Governo e parti sociali, nel quale il primo si è limitato ad informare delle proprie intenzioni le seconde e ad ascoltarne le opinioni, senza tuttavia tenerne conto;

che ne risulta gravemente disatteso il metodo della concertazione voluto dal protocollo;

che, peraltro, un preoccupante indebolimento della posizione del sindacato in azienda, che coincide temporalmente con l'insediamento dell'attuale Governo, è stato già denunciato con le interrogazioni 3-00028 del 31 maggio 1994, 3-00062 del 23 giugno 1994 e 3-00128 del 21 luglio 1994,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo intenda rispettare effettivamente il protocollo di luglio 1993 e, segnatamente, le procedure di concertazione che risultino imposte dallo stesso protocollo;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere a sostegno del sindacato (anche) in azienda.

(3-00176)

PORCU, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* La piena attuazione del protocollo sulla politica dei redditi e dell'occu-

pazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno del sistema produttivo del 23 luglio 1993, costituisce uno dei punti qualificanti dell'azione di Governo ed impegno primario del Ministro del lavoro.

In tal senso nel mese di giugno si sono tenuti a Palazzo Chigi gli incontri con i vari Ministeri interessati e con le parti sociali relativi alla sessione di maggio-giugno, che l'accordo indica come momento istituzionalizzato di concertazione per discutere gli obiettivi comuni in materia economica ed occupazionale.

La ricerca del maggior grado possibile di intesa con le parti sociali, del resto, è stata anche alla base del confronto apertosi nel mese di luglio, quando sono state messe a punto le proposte di modifiche da apportare al quadro normativo che regola il mercato del lavoro. L'intervento normativo predisposto (disegno di legge n. 781 recante «Misure intese a favorire nuova occupazione»), che non esaurisce le problematiche connesse con il mercato del lavoro, costituisce però, nei contenuti, esecuzione di un preciso impegno assunto dal Governo, sempre in sede di stipulazione dell'accordo sul costo del lavoro.

Al riguardo si sottolinea che uno dei criteri che ha ispirato le misure delineate dal provvedimento in questione è stato quello di consentire una verifica, nel medio periodo, degli effetti delle stesse in termini di creazione di nuovi impieghi, onde valutare gli opportuni interventi (confermativi o modificativi), nell'ambito di un confronto tra Governo e parti sociali, anche alla stregua dei dati risultanti dal rapporto annuale sull'occupazione previsto dall'accordo sul costo del lavoro.

Secondo il principio di concertazione si sono tenuti, inoltre, presso il Ministero una serie di incontri tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore agricolo, culminati con la stipula di un accordo alla fine del trascorso mese di luglio.

Da tale accordo deriva l'impegno del Governo di predisporre appositi provvedimenti di legge di riordino del mercato del lavoro agricolo, in vista anche di possibili flessibilizzazioni del relativo rapporto di lavoro.

In proposito, com'è noto, il recepimento delle istanze espresse dalle forze sociali circa l'estensione della chiamata nominativa in agricoltura, è già avvenuto con il decreto-legge 8 agosto 1994, n. 494. Con un successivo disegno di legge è stato regolamentato l'utilizzo dell'istituto del *part-time* e del contratto di lavoro a tempo determinato in agricoltura.

Tali iniziative legislative aprono la prospettiva di una adesione da parte delle organizzazioni datoriali del settore agricolo al protocollo d'intesa del 23 luglio 1993.

La sequenza dei fatti dimostra come nessun sospetto di disconoscimento delle procedure di concertazione possa appuntarsi contro l'azione del Governo, ben consapevole, al contrario, dell'esigenza che il confronto con le parti che rappresentano espressivamente il vasto orizzonte sociale del paese sia permanente e costruttivo.

Per quanto concerne, poi, il verificarsi di comportamenti datoriali di carattere discriminatorio per ragioni sindacali non può che ribadirsi la posizione espressa in questa Commissione in occasione della risposta fornita ad un precedente atto ispettivo.

Si è già avuto modo di affermare l'impegno del Ministero ad attivarsi per porre in essere le iniziative consentite stante la peculiarità del sistema di tutela della libertà sindacale, che non individua interventi percorribili in via amministrativa, ma su richiesta degli interessati esclusivamente in via giurisdizionale.

È stato, altresì, evidenziato che il quadro delle garanzie previste in materia dall'ordinamento giuridico non viene intaccato dai recenti interventi normativi in materia di flessibilizzazione del mercato del lavoro.

DE LUCA. Purtroppo, devo dichiararmi ancora una volta insoddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, in quanto un rappresentante del Governo non deve recarsi in Commissione per spiegare il contenuto del protocollo del 23 luglio 1993, bensì per fornire elementi tali da poter ritenere che gli impegni assunti siano stati effettivamente osservati.

Per quanto riguarda il tema specifico di questa interrogazione, faccio presente che la sessione di confronto - corrispondente a quello che nel linguaggio sindacale si chiama «esame congiunto» - è qualcosa di più della mera informazione.

Da fonti sindacali, si è invece saputo che, prima della stesura del documento di programmazione economico-finanziaria, il Governo ha convocato i sindacati, indicando loro le scelte già prese e non tenendo affatto conto delle loro osservazioni.

Dunque, quanto deciso nel protocollo del 23 luglio 1993 non è stato assolutamente osservato, almeno secondo quanto prospettato dalle organizzazioni sindacali. Ciò sembra non essere stato smentito neanche dal Sottosegretario, il quale infatti ci ha parlato solo della necessità di una sessione di confronto e di incontro avuto con i sindacati.

Quanto poi alle altre violazioni qui richiamate e che sono state oggetto di precedenti interrogazioni, vi è quella riguardante il problema attinente agli interventi del Governo in materia di mercato del lavoro.

Su questa tematica, è richiesto dal protocollo, oltre ad una preventiva negoziazione sindacale, anche in questo caso mancata, un «organico disegno di legge» che mal si concilia con un intervento sul collocamento, inserito di soppiatto in un decreto-legge su tutt'altra materia, quale quella sull'attività imprenditoriale. Ancor meno si concilia con l'atteggiamento del Governo di rendere possibile l'inserimento, mediante emendamento, della chiamata nominativa in agricoltura. Siamo dunque lontani sia dal metodo della concertazione, sia da un adeguato «disegno di legge organico» sulla gestione del mercato del lavoro. Nè di disegno organico - lo sottolineo perchè ne ha parlato lo stesso Sottosegretario - si può parlare nei confronti del recente disegno di legge in materia di mercato del lavoro, intitolato «Misure intese a favorire nuova occupazione»; iniziativa alla quale non crede neanche il ministro Mastella che ha chiarito il senso dell'intervento in un articolo comparso sul quotidiano «Il Sole-24 ore».

Siamo di fronte ad un disegno di legge alquanto parziale, in cui sono affastellate alla meglio alcune tipologie contrattuali, nuove o rivisitate, che ritengo nessuno, neanche il Sottosegretario qui presente, può immaginare come un organico disegno di legge di governo del mercato del lavoro.

Per tutti questi motivi, devo confermare la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue una seconda interrogazione dei senatori De Luca, Daniele Galdi, Pelella e Gruosso.

DE LUCA, DANIELE GALDI, PELELLA, GRUOSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, a quanto risulta da notizie di stampa, la Federazione dei lavoratori dell'informazione uniti (FLI Uniti) avrebbe denunciato comportamenti antisindacali della Videotime, società di produzioni televisive del gruppo Fininvest (che, come è noto, appartiene al Presidente del Consiglio);

che detta società avrebbe «impedito l'esercizio di attività e libertà sindacali» e, in particolare, l'affissione di comunicati sindacali, la convocazione di assemblee, la fruizione di permessi sindacali;

che gli scriventi non hanno elementi per valutare i fatti denunciati nè tantomeno per verificarne l'antisindacabilità;

che pare quanto mai necessario, tuttavia, un opportuno chiarimento, anche in considerazione del coinvolgimento di società appartenenti al Presidente del Consiglio;

che, peraltro, un indebolimento del sindacato in azienda, temporalmente coincidente con l'insediamento del Governo in carica, è già stato denunciato con le interrogazioni 3-00028 del 31 maggio 1994, 3-00062 del 23 giugno 1994 e 3-00128 del 21 luglio 1994,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia la verità dei fatti denunciati in premessa e la valutazione relativa da parte del Governo;

se e quali siano, più in generale, le iniziative che il Governo intenda prendere a sostegno del sindacato (anche) in azienda.

(3-00177)

PORCU, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, in merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare il competente Ispettorato provinciale del lavoro di Milano è stato incaricato di acquisire elementi conoscitivi attraverso un apposito accesso presso la Videotime spa.

Le risultanze dell'indagine ispettiva hanno evidenziato che, nei primi mesi del corrente anno, si è costituita all'interno della suddetta società una rappresentanza sindacale denominata FLI Uniti-CUB, non riconosciuta dalla direzione dell'azienda.

Quest'ultima, infatti, ha ritenuto le iniziative della rappresentanza sindacale assunte al di fuori delle regole già da tempo consolidate.

Al contrario la FLI Uniti ha rivendicato la titolarità della rappresentanza sindacale e, conseguentemente, dei diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori e dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Stante la resistenza della direzione aziendale, la predetta organizzazione si è rivolta, con ricorso ai sensi articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, al pretore di Milano il quale, con decreto notificato alla Videotime spa, il 14 settembre 1994, ha dichiarato il carattere antisindacale dei comportamenti aziendali, ordinando di

riconoscere, a tutti gli effetti, la Rappresentanza sindacale aziendale FLI.

Al riguardo, l'organo ispettivo del Ministero ha riferito che la Società Videotime ha ottemperato alla decisione pretorile, impegnandosi ad assicurare l'effettivo esercizio della libertà sindacale.

Si rappresenta, infine, che l'azienda ha presentato ricorso in opposizione avverso il succitato decreto.

DE LUCA. Signor Presidente, incominciamo con il ricordare un punto che il sottosegretario Porcu ha avuto la bontà di dimenticare.

La Videotime spa, non è una società qualsiasi, ma una società del gruppo Fininvest, che - come è noto - è di proprietà dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri. Questa non è una cosa di scarso rilievo, perchè potrebbe essere il segnale di alcune opzioni che questo Governo coltiva in tema di rapporti con i sindacati. Un comportamento che trova espressione in episodi che in passato abbiamo denunciato con interrogazioni rivolte al Governo e sulle quali abbiamo ottenuto risposte che anche allora ci hanno lasciato insoddisfatti.

Noi sappiamo che la società Videotime ha posto in essere comportamenti che un giudice ha dichiarato antisindacali. Oggi abbiamo appreso dal Sottosegretario che, a seguito di questo decreto, tale società si è adeguata all'ordine impartito dal giudice; però poi, nonostante questa apparente acquiescenza, ha proposto un ricorso in opposizione.

Queste sono scelte individuali sulle quali non amiamo intrattenerci, perchè non ci appassiona il problema giurisdizionale. Quel che a noi interessa sottolineare è che «in casa Fininvest» si coltivano attività antisindacali, che certamente non depongono positivamente sulle opzioni in questa materia da parte del gruppo Fininvest, che - lo ripeto - appartiene all'attuale Presidente del Consiglio dei ministri.

Onorevole Sottosegretario, per tali ragioni, ancora una volta, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA